



FINCHE' NOTTE NON CI SEPARI

Regia: Riccardo Antonaroli

Interpreti: Pilar Fogliati, Filippo Scicchitano, Francesco Pannofino, Giorgio Tirabassi, Lucia Ocone, Valeria Bilello, Neva Leoni, Armando De Razza, Claudio Colica, Grazia Schiavo

Origine e produzione: Italia / Francesco Cimpanelli, Marco Poccioni, Marco Valsania, Rodeo Drive, Life Cinema, Rai Cinema, 01 Distribution

Durata: 87'

Si sono scambiati le fedeli e giurato amore eterno solo poche ore fa ed ora eccoli qui, Eleonora e Valerio, mano nella mano nell'albergo più lussuoso di Roma, pronti a godersi la luna di miele. Non sanno che invece di lì a poco verranno catapultati nella notte di una Roma affascinante e misteriosa, in cerca di qualcosa... e forse di loro stessi.

“Riccardo Antonaroli: “*Finché notte non ci separi* è una favola sulle anime irrisolte”

Nel 2021 Riccardo Antonaroli debutta al lungometraggio. L'esordio è *La svolta*, film tutto ambientato in una casa da cui i ragazzi non possono scappare. Pilar Fogliati e Filippo Scicchitano, invece, si perdono per le vie della città eterna nel suo secondo *Finché notte non ci separi*, remake della commedia romantica israeliana *Honeymoon*.

Due coppie, in entrambe le pellicole, messe davanti a un viaggio interiore, che sia all'interno di quattro mura o per i vicoli stretti di Roma. Assonanze e sorprese che Antonaroli racconta, per una nuova avventura da affrontare assieme ai suoi protagonisti, neo sposi e già pieni di dubbi.

Il regista sul set del suo secondo film, dice: “*La svolta* l'ho sempre definito un road movie da fermi. *Finché notte non ci separi* ha invece un'aria da favola metropolitana. Forse, però, il vero comun denominatore è questo: tutti e due i titoli hanno al centro delle anime irrisolte, che devono fare i conti col passato. E, perché no, anche col presente.”

Delle anime, trentenni, che si sono sposate. I suoi attori protagonisti l'hanno definito un film di fantascienza, è d'accordo?

Risponde Antonaroli: “È vero, c'è della fantascienza in questo. Credo sia per una questione generazionale. Ho trentacinque anni, ma mi ci ritrovo molto in questo discorso. È un equilibrio sottile in cui si lascia la vita giovane e ci si addentra in quella adulta, portandoci dietro i nostri scheletri. O i sogni, con cui bisogna comunque confrontarsi prima di intraprendere un simile passo.””

Martina Barone, *The Hollywood Reporter Roma*